





IL CAVALLO DI BRONZO



IL CAVALLO DI BRONZO

OPERA COMICO-FANTASTICA IN TRE ATTI

DI

E. S C R I B E

MUSICA DI

D. S. AUBER



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. Via Pasquirolo, 14.

1875.

Proprietà esclusiva per l'Italia, tanto per la stampa,
quanto per la rappresentazione, dell'Editore E. Sonzogno di Milano.

PERSONAGGI

YANG, principe imperiale della China.

TSING-SING, mandarino.

CIN-KAO, affittajuolo.

YANKO.

STELLA, principessa del Mogol.

TAO-JIN, moglie del mandarino Tsing-Sing.

PEKI, figlia di Cin-Kao.

LO-MANGLI, damigella d'onore della principessa.

Damigelle del seguito di Stella. Soldati e Signori del
seguito del principe. Contadini, Contadine ecc.

La scena ha luogo, al primo e secondo atto, nella provincia
di Ciatong, in China; nel terzo, in parte nelle regioni
celesti, e in parte nel gran Pagode, presso a Ciatong.

AVVERTENZA. — Nel rappresentare l'opera vengono omissi parecchi brani di prosa che servono alla maggiore intelligenza del lettore, ma che tornano superflui alla recitazione.

IL CAVALLO DI BRONZO

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un sito delizioso, nella provincia di Ciatong, in China. — A dritta, l'ingresso della masseria di Cin-Kao. — Nel fondo, un villaggio cinese. — A sinistra, l'ingresso di un pagode.

SCENA I.

Tsing-Sing, Cin-Kao, Peki e Coro.

INTRODUZIONE.

Coro di Chinesi.

O squillette del pagode
Tintinnate a tutto andar,
Perchè sappia ognun che v'ode
Che un imen s'ha a celebrar.
Azzurro demonio - possente signor,
M'intendi - deh rendi - felice il mio cor.
La mia Peki, il mio tesoro
Fatta è sposa a un mandarin.
Su, intunate in lieto coro,
O squillette, il tin - tin - tîn.
Parmi intender del su' oro
Il suon limpido, argentin,
O mia Peki, o figlia mia.
(piano a Peki) Parla dunque al tuo signor.
PEKI. E perchè? - che dir potria?
C.-KAO. Figlia a ignoto agricoltor
Non ti par insigne onor?
T.-SING. Qual marito! - il favorito
Del sublime Imperator!

(avvicinandosi a Peki)

Aria e Concertato.

Vago sol della mia vita,
 Perla, stella, angelo e fior,
 Ogni luce è a me rapita,
 Se tu manchi a questo cor.

A te diran - ch'io sono anzian,
 Ma amor età - per me non ha;
 E in dolce prova - o mio tesoro,
 Io vo' vederti - nuotar nell'oro.
 Sì, che ognun debba - sciamare alfin:
 Essa è la moglie - d'un mandarin.
 A lei chi intesse - la veste aurata,
 Chi ne raccoglie - nel raso il piè,
 Chi perle e opale - le cinge al crin,
 Quando con morbide - pose è adagiata,
 Sovra i guanciali - di un palanchin?
 Vago sol della mia vita,
 Perla, stella, angelo e fior,
 Ogni luce è a me rapita,
 Se tu manchi a questo cor.

Ancelle e schiave - di voi non sia
 Chi a lei la fronte - non curvi ognor;
 È la Regina - vostra e la mia.
 Onor supremo - gentil destin,
 Esser la moglie - di un mandarin!

PEKI.

Sommettiamoci al destin,
 Sposa io son d'un mandarin!

CORO.

O squillette del pagode
 Tintinnate a tutto andar,
 Perchè sappia ognun che v'ode,
 Che un imen s'ha a celebrar!
(escono tutti, meno Tsing-Sing e Cin-Kao)

SCENA II.

Tsing-Sing e Cin-Kao.

T.-SING. Ebbene! compare Cin-Kao... che ne dici?

C.-KAO. Che non posso ancora riavermi!... voi, governatore di questa provincia, che venivate tutti gli anni a nome dell'Imperatore, nostro grazioso sovrano, per beccarci i nostri quattrini o regalarci dei colpi di bastone; voi, che mi mettevate tanta paura, a me, come a tutti gli altri, eccovi diventato mio genero...

T.-SING. Sì, compare Cin-Kao, ti ho fatto questo onore; ammetto tua figlia nel numero delle mie mogli...

- C.-KAO. Oh! che ne avete molte?
- T.-SING. Quattro.
- C.-KAO. È mai possibile?
- T.-SING. Oggetto di lusso! e non altro. Un gran signore cinese vi è obbligato per il suo rango.
- C.-KAO. Qui, al villaggio, non prendiamo che una moglie, non possiamo averne di più.
- T.-SING. È giusto! non ne avete punto i mezzi!... È un lusso, che costa assai caro, atteso che per ciascuna fanciulla che si sposa... si deve pagare una dote a suo padre.
- C.-KAO. Buonissima usanza! incoraggiamento morale largito alle numerose famiglie... Del resto la dote che ho ricevuto da Vossignoria fu splendida... Vi è una cosa sola che mi pone in imbarazzo...
- T.-SING. Quale?
- C.-KAO. Sono le vostre quattro mogli.
- T.-SING. Esse non t'imbarazzano punto più di me. La prima è sgarbata, la seconda è collerica, la terza gelosa; ma esse non diranno nulla, poichè non escono mai dalla loro camera o dal loro palanchino. Quella che stenterà a mandarla giù sarà la quarta, la mia cara Tao-Jin...
- C.-KAO. È brutta?
- T.-SING. No, è giovane e graziosa, ma riunisce in sé tutte le belle qualità delle altre tre, senza contare un piccolo mandarino molto assiduo... e non la posso ripudiare, perchè è cugina dell'Imperatore in ottavo grado.
- C.-KAO. Cugina dell'Imperatore!...
- T.-SING. Ne ha la bellezza di due o tre mila delle cugine, e intanto, in grazia a questa parentela, la mia dolcissima Tao-Jin ha il diritto di mostrarsi in pubblico senza velo, di uscir sola e di farmi dannare dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina.
- C.-KAO. Vuol dire che la vi vuole un gran bene.
- T.-SING. Niente affatto; non mi può soffrire; ma, siccome è piena di boria, mi considera come il suo primo schiavo... Me lo sono proprio meritato, perchè, essendo ricco, ho voluto sposare una principessa spiantata. Pure, con lei bisogna obbedire, ed è per avere il gusto di comandare a qualcuno che ho sposato tua figlia.
- C.-KAO. Grazie tante!
- T.-SING. Ma or ora, entrando nel pagode... un espresso mi fece avvertito che la mia nobile compagna era arrivata fresca fresca al mio palazzo d'estate.
- C.-KAO. Alle porte del villaggio...

T.-SING. È per ciò che ho anticipato il mio matrimonio con Peki.. perchè se Tao-Jin fosse apparsa nel momento della cerimonia....

C.-KAO. Avrebbe disturbata la mattinata...

T.-SING. E sarebbe riuscita ancor più molesta questa sera... Intanto fa preparare il pranzo e l'appartamento nuziale a casa tua... nel tuo potere.

C.-KAO. Che onore!

T.-SING. Ah! se potessi evitare d'incontrarmi con lei... e non vederla in tutta la giornata.... (*scorgendo Tao-Jin*)

SCENA III.

DETTI e **Tao-Jin** che comparisce in fondo del teatro, in un palanchino.

Terzetto.

T.-SING. Eterni Del! - no, non m'inganno... è lei!

C.-KAO. (*a parte*)

Quale in mirarla lo incogliea terror?

Oh caso repentini! - costui sì altero

È placido e gentil!

L'illustre mandarin - rotto all'impero,

Di voce ha appena un fil!

T.-JIN.

Benedico il mio destino,

Che mi porta a voi vicino,

Grande, illustre mandarin!

T.-SING.

Questo gaudio repentino

E una grazia del destino;

Bella sposa, a voi m'inchino.

(*mette un ginocchio a terra*)

C.-KAO.

Che fate mai, Signor?

T.-JIN. (*con dignità*) Sta ben...

T.-SING. (*piano a C.-Kao*) È di rigor —

Di stirpe imperial

Per mia disgrazia ell'è!

(*a T.-Jin*)

Ma... infin... che qui vi adduce?

T.-JIN.

Amore... e novità

Che or or appresi...

T.-SING.

Ed è?...
Udiam per carità!

T.-JIN.

Più tardi, amico mio, lo si dirà!

T.-SING. (*a C.-Kao*)

Va via di qua!

C.-KAO. (*a parte*)

(Come gli pesa - questa sorpresa

E il matrimonio - che s'ha da far!)

- T.-JIN. (*aparte*) (Sarà più grata - se inaspettata
Questa sorpresa - che sto per far!)
- T.-SING. (*a parte*) (Al diavol d'Imene - le vecchie catene
Ah! brutto demonio - me l'hai da pagar!)
- C.-KAO. (Per quanto sia destro
Il vecchio maestro,
Non ha che il capestro
Che il possa salvar!)
- T.-SING. (Non trovo nell'estro
Un tiro maestro...
Ho sol del capestro
La prova a tentar!)
- (*Cin-Kao esce*)
- T.-SING. (*a parte*) Ahi! come far - per conciliar
Il nuovo mio splendor
Col mio recente amor!

SCENA IV.

Tsing-Sing e Tao-Jin.

- T.-JIN. E poi mi direte che non vi è nessun beneficio a sposare una cugina dell'Imperatore in ottavo grado! Seppellito in questa provincia di Ciatong, di cui siete governatore, non potete assentarvi, nè venire a Pechino... nè comparire alla corte, la quale non è stata mai così brillante, a quel che mi scriveva ultimamente Nin-Kao... quel giovane mandarino di prima classe... e mio cugino in terzo grado.
- T.-SING. (*a parte*) Proprio quello di cui parlava poco fa.
- T.-JIN. Allora, per amor vostro, indovinate che cosa ho fatto?
- T.-SING. Non saprei davvero.
- T.-JIN. Il principe imperiale, che viaggiava già da un anno, sta finalmente per ritornare alla capitale...
- T.-SING. Lo so... Egli deve anzi passare da questa provincia per recarsi a Pechino...
- T.-JIN. Dove si sta montando la sua casa militare e civile. Ebbene, l'Imperatore, sopra mia domanda e in riguardo mio, si è degnato di nominarvi al posto più onorifico... vi ha dato il titolo di ciangi-long, o primo menino di Sua Altezza.
- T.-SING. È mai possibile!... un tale onore!...
- T.-JIN. È a me che lo dovete: una carica splendida, che vi dà il modo di restar sempre accanto al principe, di seguirlo dappertutto! mentre io resterò alla corte.

T.-SING. Come? Io non potrò mai abbandonarlo?

T.-JIN. Neanche un minuto, a meno, però, che egli non lo esiga. È l'etichetta cinese... e se mai mancaste, il Principe ha diritto di farvi tagliare la testa.

T.-SING. Ah! mio Dio! Per fortuna... lo conosco, è un giovane amabilissimo, cui piace molto il divertirsi e non bada punto all'etichetta. Quando era fanciullo, sono stato uno de' suoi istitutori; è vero che non veniva mai alle mie lezioni... ma... forse appunto per questo.... ciò non gli ha impedito di diventare un erudito di prima forza.

T.-JIN. Ed è appunto in ricompensa delle vostre cure, che l'Imperatore vi applica alla sua persona, e vi dà un posto, che da oggi stesso vi riconduce alla Corte.

T.-SING. Come? da oggi?...

T.-JIN. Ma sì, le vostre funzioni cominciano da questo momento... Noi non abbandoneremo più il principe e siccome egli arriva...

T.-SING. Lui... il principe! (*a parte con imbarazzo*) E questa sera... il mio matrimonio... che cosa fare?

T.-SIN. Ah! non vedete voi da lontano la bandiera imperiale?... È lui, è Sua Altezza... Oh che gioia! io che non l'ho mai veduto!!!...

T.-SING. Osereste esporvi così ai suoi sguardi?

T.-JIN. Perché no? come figlio dell'Imperatore è mio parente; siamo cugini...

T.-SING. Ella ne ha dappertutto... E questa folla che lo circonda?... Affrontereste anche i suoi sguardi profani? Rientrate, signora, rientrate...

T.-JIN. Avete ragione, ed attenderò che il principe sia solo con voi. (*entra nella pagoda a sinistra*)

SCENA V.

Tsing-Sing, il Principe Yang. CORO di popolo che lo precede e lo segue.

CORO. Ah! quale ebbrezza!
Felice il dì,
Che a noi Su' Altezza
Restitui.
Eccolo là —
Eccolo là!
Il gran rampollo —
Di Sua Maestà!

Strofe.

I.

YANG. Il mio core è sempre in festa,
Rugga il nembo, o brilli il Sol!
Io sorrido alla tempesta,
Come rido all'altrui duol.
Lascio ai ciuchi i punti neri,
Per me tutto ha da brillar;
Abbia il popolo i pensieri,
È il mio modo di regnar!

II.

Quando gli angioli infedeli
Stan spiando i miei dolor,
Io li imito, e a nuovi cieli
Chiedo anch'io novelli amor.
Lascio ai ciuchi i punti neri, ecc.

Grazie, grazie, miei buoni amici, ci rivedremo ancora prima
della mia partenza. (*escono tutti*)

SCENA VI.

Il Principe e Tsing-Sing.

IL PRINC. Voi, Tsing-Sing, restate con me.

T.-SING. È il mio dovere, monsignore...

IL PRINC. Sì, ho saputo da mio padre la nuova dignità
che vi attacca alla mia persona e me ne congratulo...
Allorchè voi eravate nel numero de' miei maestri, mi
sovvengo che non mi davate punto fastidio.

T.-SING. E continuerò con lo stesso zelo.

IL PRINC. Conto su di voi ed oggi stesso partiremo.

T.-SING. Per la corte?

IL PRINC. Il cielo me ne preservi! Mio padre m'attende
per darmi moglie... ed io non lo voglio, poichè vi è un
essere al mondo, che amo, che occupa tutti i miei
pensieri... ed egli non me lo può dare!..

T.-SING. E perchè? nulla è al disotto del suo potere... e
fosse anche una principessa o una regina...

IL PRINC. È ben altra cosa.

T.-SING. Un'imperatrice?

IL PRINC. Se non fosse che questo...

T.-SING. Oh cielo! ora comprendo, forse una ragazza di bassa condizione, una delle vostre suddite....

IL PRINC. Oh no!... tu mi crederai un insensato, uno stravagante... non riconoscerai più il tuo antico allievo.

T.-SING. Al contrario... parlate...

IL PRINC. Ebbene! questa bellezza sì seducente... sì incantevole, che ha sconvolto tutte le mie idee...

T.-SING. Chi è dessa?

IL PRINC. Non ne so nulla.

T.-SING. Dove abita?

IL PRINC. Lo ignoro.

T.-SING. Ma dove l'avete dunque veduta?

IL PRINC. In sogno.

Aria.

Mi gravava la pupilla
 Già del sonno il primo vel,
 Quando vivida scintilla
 Mi dischiuse ignoto ciel.
 Sovra nube porporina,
 Dell'aurora bianca al par,
 Un'immagine divina
 Al mio sguardo allora appar.
 Sulle sue spalle ignude
 Scherzan le bionde chiome;
 Ahi quale in lei si chiude
 Amor che non ha nome!
 Ed in soavi modi
 La mano a me nel dar,
 Ella diceami: m'odi;
 Te solo io voglio amar.
 Ratto disparesse allor
 La figlia degli Dei...
 Un pallido vapor
 La ruba agli occhi miei,
 E mi ripete ancor:
 Ognora, ognor!
 Ah! questo ti fa ridere,
 Nè a me tu presti fè —
 Ma la gentil mia favola
 Finita ancor non è —
 Allor che il sonno — distende l'ale
 Sul ciglio stanco, — fo un sogno eguale;
 Soavemente — quel sogno mente,
 E a me daccanto — la trovo ancor,

La vergine fedel
Per me diserta il Ciel
Le notti ognor così —
E nella impazienza
Di sua gentil presenza
Io vo cantando il dì:
Notte, gentil ristoro
Al mattutin dolor,
Rendi colei che adoro
Ai sogni dell'amor —

T.-SING. È strano. Voi non l'avete veduta che in sogno?

IL PRINC. Sì, mio caro.

T.-SING. È dopo quella volta vi è apparsa tutte le notti?

IL PRINC. Senza mancarne una sola... Capirai che dopo ciò, ne' miei viaggi, ho consultato tutti gli astrologhi e sapienti della China e del Thibet. Alcuni pretendevano che fosse un'abitatrice delle stelle, altri che sia la figlia del Gran-Mogol... una vezzosa principessa, che, appena uscita d'infanzia, disparve dalla corte di suo padre, e che un mago trasportò non si sa in qual pianeta... ma tutti m'assicurano che è quella ch'io devo sposare.

T.-SING. Ed io sono del loro parere.

IL PRINC. Ma in qual paese... in quale regione trovarla?

T.-SING. Non saprei...

IL PRINC. Nemmeno io... ma la troveremo... tu m'aiuterai, e, poichè non devi più lasciarmi, partiremo insieme questa sera.

T.-SING. (*a parte*) Ah mio Dio! (*forte*) E non vi farebbe lo stesso partir domani?

IL PRINC. Perchè domani?

T.-SING. Perché ho preso moglie questa mattina.

IL PRINC. Possibile?...

T.-SING. È la figlia di Cin-Kao, un ricco affittaiuolo.

IL PRINC. E non me lo dicevi? Resta pure, è giusto. (*sorridendo*) È poi bellina?

T.-SING. Una vezzosa chinesuccia!

IL PRINC. Perchè non me l'hai presentata? Ah Dio mio!... che idea... tu dici che è leggiadra... se fosse quella che amo e che cerco...

T.-SING. Vi pare?

IL PRINC. Perchè no? Dappertutto credo di vederla, e se solamente le rassomigliasse...

T.-SING. (*a parte*) Non mancherebbe altro... e se gli saltasse il grillo di rapirmela...

IL PRINC. Chi viene?

Il Principe, Tsing-Sing, Cin-Kao e Tao-Jin.
che esce velata dal Pagode.

Terzetto.

T.-JIN. Ebbene, o sposo mio...

YANG. Che dice ella? è tua moglie?

T.-SING. Sì... inver... inver...

YANG. La sposa tua novella?

T.-SING. Ah per Iddio! se avessela a rapir

Qual gioja l'obbedir!

C.-KAO. (*a parte*) (Il prence è qui — oh qual piacer!
 S'io lo potessi — almen veder!)

YANG. (Come la posa è bella,
 Qual grazia e qual candor!
 Tutto mi dice: è quella
 Il tuo segreto amor!)

T.-JIN. (S'io mi mostrassi bella
 In tutto il mio splendor,
 Fiamma d'amor novella
 Ne accenderebbe il cor!)

T.-SING. (Oh! l'avventura è bella!
 Piacesse a Dio Signor,
 Che fosse questa quella,
 Che a lui rubava il cor.)

C.-KAO. (Ah! nulla mi riveli
 A così gran Signor!
 Fin l'ombra qui si celi
 Del vile agricoltor.)

YANG. (*a T.-Jin.*) A voi non torni grave
 Quel velo sollevar!

T.-JIN. (*a Yang.*) Farlo dovrò?

T.-SING. Soave
 Sposa, se è il suo desir,
 Non resta che obbedir!

(*T.-Jin solleva il velo*)

YANG. O Ciel!

T.-SING. Ebben?

YANG. Ebben...

Quant'essa è cara e bella
 Io dire a voi non so,
 Ma non è questa quella,
 Che il core a me rubò.

T.-JIN. (S' egli mi trova bella
Solo a volere avrò —
Fiamma d' amor novella
In cor gli accenderò!)

T.-SING. (Ahi! la mia fida stella
Stavolta a me mancò.
Non è costei no quella,
Che il core a lui rubò!)

SCENA VIII.

I PRECEDENTI, **Peki.**

- Quintetto.

C.-KAO. Per voi, nobil signor, la mensa è presta.
T.-SING. Egli è Cin-Kao, l'affittajuol?
C.-KAO. Sì, mio signor.
YANG. Felice padre sei..
In questi stati miei
Beltà non incontrai pari a tua figlia.
T.-JIN. (*con indignazione*) Sua figlia! Quale orror!
Io la cugina dell' imperator!
C.-KAO. Ma, prence, non è dessa!..
YANG. E che? non sei la rosa
Gentil che in sul mattino
Traeva all' ara sposa
L' illustre mandarino?
T.-JIN. Ch' egli sposò? Che ascolto!
Una novella sposa?
T.-SING. (*piano*) Zitto che il prence è là!
T.-JIN. No — non poss' io calmar
Il troppo giusto sdegno —
Ecco la quinta... indegno,
Ed osi replicar?
Dov' è costei?
CORO. Eccola là!
T.-JIN. Ah l' infedele! — la pagherà —
YANG. Sovrani e principi — proprio così
In tutti i tempi — ci si tradi!

Concertato.

| | | |
|---------|---|-------------------|
| T.-JIN. | } | Schernito, punito |
| PEKI. | | Da tutti noi sia |
| YANG. | | Lo stolto marito |
| C.-KAO. | | Che amore tradia; |

Che al pigro tramonto
Dell' ultima età
Non trova il suo conto
Con quattro metà !

T.-SING. Schernito, punito
Da loro pur sia ,
Ma stanco marito
Non cambio la via —
Non tengo alcun conto
Se pigra è l' età ;
Ritarda il tramonto
La quinta metà ;

T.-JIN. Conoscere vo' almen la mia rivale —
(*sollevando il velo di Peki*)

TUTTI. Sommi Dei !

YANG. No — nemmen questa è quella —

T.-SING. (L' ho scapolata bella.)

YANG. (*a Peki*) Ma donde il pianto vien
Che bagna il tuo bel sen ?

T.-SING. (Che ha mai ?)

PEKI. (*a Yang*) No — dir non l'oso —

T.-SING. Non l'osi ? a me tuo sposo ?

PEKI. No...

YANG. O mia gentile , e a me ?

PEKI. A voi, a voi, Signor ?

Un' altra cosa ell' é...

Io crederei di sì...

YANG. Sta ben — ognun si scosti...

T.-SING. (*atterrito*) Anch' io me n' ho da andar ?

T.-JIN. Tu il primo...

YANG. Inteso m' hai ?

T.-JIN. Cinque ! castigo meriti

Terribile, esemplar !

T.-SING. Restar a me si spetta ,

Lo vuole l' etichetta —

Io l' ombra ho qui da far !

YANG. Ma poi ch' io non ti voglio...

T.-SING. (Oh almen non fosse quella)

YANG. Eh ! no, ti dico — non c' è a temer —

Amo un sogno, una vana chimera —

E tua moglie , tua moglie...

T.-SING. È una vera

Realtà — sì che per ciò

In sulla guardia io sto !

YANG. Inteso hai tu ?

T.-SING. Or me ne vo...

T.-JIN. I vostri passi — precederò.

T.-SING. Oh! disgraziato pur son colle mogli

(*accennando a Peki*)

Costei... mi lascia... ahimè!

(*accennando a T.-Jin*)

E st'altra qui l'ho sempre in mezzo ai piè!

Concertato.

T.-JIN. e YANG. Perchè lento così
T' appresti ad obbedir,
Timor hai forse, dì,
Del giovine tuo Sir?

PEKI e C.-KAO Perchè lento così
S' appresta ad obbedir,
O forse, o forse egli ha
Timor del giovin Sir?

T.-SING. Gajamente tentiam d'obbedir;
Ogni affanno si sgombri dal cor —
Custodito dal giovine Sir
Fia del vecchio suo servo l'onor!

(*C.-Kao entra nella masseria a diritta, e Tao-Jin esce, conducendo seco Tsing-Sing.*)

SCENA IX.

Il Principe e Peki.

IL PRINC. Infine ci lasciano, e ce n'è volute delle belle e delle buone. Ebbene, bella fanciulla, che vuoi dirmi?... Parla...

PEKI. Non ho coraggio.

IL PRINC. Da che derivano i tuoi dolori? Non hai fatto uno splendido matrimonio? Non hai un marito ricco, potente... e che senza dubbio tu ami?

PEKI. Al contrario, Monsignore, non l'amo punto... (*abbassando gli occhi*)

IL PRINC. (*a bassa voce sorridendo*) Ah! mio Dio! (*forte*) Capisco infatti che, col tuo visetto, i suoi sessant'anni ed i suoi quattro primi matrimoni non sono fatti per ispirare delle passioni... ma almeno ne ami qualcun altro?

PEKI. Credo di sì.

IL PRINC. (*con vivacità*) Sul serio!

PEKI. Yanko! un operaio del podere di mio padre, col quale fui allevata... ma egli non avea altro che... il suo amore... e non era abbastanza per mio padre, che voleva una dote... E poco fa, al momento del mio matrimonio... il poverino... (*s'interrompe per piangere*)

IL PRINC. Ebbene?

PEKI. Ebbene! dal dispiacere è corso sul cavallo di bronzo...

IL PRINC. Sul cavallo di bronzo?... che cos'è mai?

PEKI. Voi non lo sapete?... è più di sei mesi che nel paese non si fa che parlare di questo!...

IL PRINC. Sì, ma io che arrivo in questo momento e che viaggio già da un anno!...

PEKI. È vero! voi non eravate qui! Ebbene, Monsignore, dovete sapere dunque, che, presso a poco, sei mesi fa, si vide tutto ad un tratto apparire sovra una rupe, che è di faccia al nostro podere, un gran cavallo di bronzo, che venne, non si sa come, perchè nessuno lo può aver portato, laonde dev'essere un regalo del cielo o dell'inferno!...

IL PRINC. (*ridendo*) Non è possibile!

PEKI. Non è possibile?

Strofe.

I.

PEKI. Laggiù, sovra un arido scoglio
 S'innalza di bronzo un corsier,
 Ed ebro di giovane orgoglio
 Sovr'esso si slancia un guerrier.
 Poi ratto del folgore al par
 Ei parte, s'innalza e dispar!
 S'innalza, s'innalza ad ogni ora,
 Ma dove egli vada s'ignora.
 Ti guardi il cielo - o viator
 Dall'inforcare - quel corridor!

II.

Bentosto, al ritrovo primiero
 Si vide il cavallo tornar;
 Ma alcun del gagliardo scudiero
 Non seppe novella più dar.
 Lontan dal nativo suo suol
 Ei spazia nei regni del sol!

Lassù, delle nubi fra i veli
Ei naviga incogniti cieli.
Ti guardi il cielo - o viator
Dall'inforcare - quel corridor!

III.

Di vergini sogni sospiro,
Fu Yanko il mio primo amator,
E apprende, oh! terribil martiro,
Che ad altri promesso ho il mio cor!
Percosso alla nuova tremenda,
Si slancia sul nero caval,
E par che le nuvole ei fenda,
Più l'occhio a scoprirlo non val!
Il gaudio mio - con lui fuggì
Come il corsier - che lo rapì!

IL PRINC. Ah! che divertimento dev'essere! mi duole davvero di non poter tenergli compagnia!...

PEKI. Lo dite sul serio?

IL PRINC. Io che amo le avventure, e che andavo a cercarle così lontano... e ce n'era una qui da tentare, una che nessuno poteva supporre, nè spiegare...

PEKI. Infatti... Sono venuti da Pechino dei sapienti, dei letterati, dei grandi mandarini dell'Accademia Imperiale, e dopo maturo esame hanno fatto un rapporto ed una dissertazione... nella quale concludono... che c'è un cavallo di bronzo!

IL PRINC. La bella scoperta! E dov'è questo cavallo di bronzo?

PEKI. Non vi è più, poichè Yanko è montato sopra. ed ora tutti e due sono scomparsi... Frattanto, eccomi maritata, eccomi moglie d'un mandarino che non amo... e non ho osato dirlo nè a lui, nè a mio padre, che mi fa paura e che mi avrebbe picchiata; ma voi, Monsignore, che avete l'aspetto così dolce, e che siete principe... se poteste annullare il mio matrimonio...

IL PRINC. Oh! mia cara, questo non dipende da me, vi sono delle leggi in China, bisognerebbe che il mandarino Tsing-Sing consentisse lui stesso a ripudiarti... e non mi sembra punto disposto!

PEKI. Lui che ha quattro mogli! e Yanko che non ne ha nessuna!...

IL PRINC. Credo che cederebbe piuttosto le altre quattro!

PEKI (*piangendo*) Ah! Dio mio! Dio mio! bisognerà proprio che sia sua moglie... Son ben disgraziata!

IL PRINC. Via, consolati!

PEKI. (*piangendo sempre*) Consolarmi?... E che cosa potrò mai fare per consolarmi?

IL PRINC. Alla tua età... ci sono sempre dei mezzi... E poi-
chè infine colui che amavi è scomparso... poichè egli
non deve più ritornare...

SCENA X.

I PRECEDENTI, **Cin-Kao.**

C.-KAO. Eccone un'altra! e meno aspettata che mai!

IL PRINC. Che c'è di nuovo?

C.-KAO. Il cavallo di bronzo...

IL PRINC. e PEKI. Oh cielo!

C.-KAO. Al suo solito posto, laggiù, sullo scoglio!...

PEKI. E Yanko?

C.-KAO. C'è anche lui! (*a sua figlia che fa qualche passo
per uscire*) Ebbene? Ove corri?

PEKI. Ma, babbo, era per curiosità... per sapere... per inter-
rogare!...

IL PRINC. Ciò riguarda me solo... Voglio parlargli a questo
Yanko... che venga subito...

C.-KAO. (*guardando nelle quinte*) Guardate, Monsignore, ec-
colo qui per l'appunto!...

IL PRINC. Che aria malinconica e trasognata!

C.-KAO. Sì, come smarrito..., come ebete!...

PEKI. Diamine! come uno che casca delle nuvole!... Povero
giovane!

SCENA XI.

I PRECEDENTI, **Yanko**, *che si avvanza lentamente.*

YANKO. (*alzando gli occhi e scorgendo Peki*) Ah Peki! io
ti rivedo!

PEKI. Sì, signorino, ed è molto male di dare tali inquietu-
dini ai genitori ed agli amici!... Di dove venite, se vi
'garba? e dove siete stato? rispondete...

C.-KAO. Sì, giovanotto, raccontaci tutto quello che hai ve-
duto in viaggio.

YANKO. Impossibile, compare Cin-Kao, ciò mi è proibito...

C.-KAO e PEKI. (*stupefatti*) Proibito!...

IL PRINC. Ed io ti ordino di parlare... io, il figlio del tuo
sovrano...

PEKI. (*sottovoce a Yanko*) È il principe imperiale!

YANKO. (*inchinandosi*) Ah! Monsignore, perdono! ma anche se fossi in presenza dello stesso Imperatore non potrei dir nulla...

IL PRINC. E perchè mai?

YANKO. Perchè, se racconto una sola parola di quello che m'è accaduto, di quello che ho visto... tutto sarebbe finito per me, io non vedrei più Peki, io morrei nel medesimo istante.

PEKI (*correndo verso lui e mettendogli la mano sulla bocca*) Ah! taci! taci! non dir nulla!...

IL PRINC. Morire!...

YANKO. (*vivamente*) Morire, cioè, peggio ancora...

C.-KAO. Ma come? ma come?

PEKI. (*a suo padre*) Non lo interrogate; egli, che è di natura un po' ciarlone, sarebbe capace di parlare suo malgrado e senza volerlo... (*ascoltando*) Ah mio Dio! che cos'è questo strepito?

SCENA XII.

I PRECEDENTI, **Tao-Jin.**

Finale.

T.-JIN. Affronto orrendo! - oltraggio infame
È fatto al sangue - imperial!
La nuova sposa - con paggi e dame
Vien tratta in braccio - dell'uom fatal!

YANKO. Ed io lo soffrirei!

T.-JIN. No - per l'onor
Del sangue mio, qui pria lo svenèrò!

PEKI e YANKO. Oh qual amabil Dama!

(*a T.-Jin*) A voi lo sposo... (*a Peki*) a te l'amante...
Ed io v'ho resi

T.-JIN. Ed io

Vendetta io vo',

E procacciarla sola a me saprò!

PEKI e YANKO. È giusto il tuo furor!

YANG. Deh! calma il tuo furor!

C.-KAO. Mi par fuor di posto - far tanto scalpore.

T.-JIN. Ah, s'ei s'ostinerà

Le leggi a conculcar,

Non avrò più pietà

Con me l'avrà da far!

Lo voglio trucidar,

PEKI e YANKO (Costei mi gioverà
Più ch'io non sappia far.
Se non avrà pietà
Ci condurrà all'altar.)

YANG. e C.-KAO. Costei, lo vedo già,
Non ama perdonar —
Sin ch'ella in riga sta,
Lasciam, lasciamla far.

SCENA XIII.

Yang, Peki, Yanko, Tao-Jin, *che si ritira dietro a loro, Cin-Kao, Tsing-Sing, presieduto e seguito da ricco corteggio, e portato in palanchino da due schiavi.*

T.-SING. *(discendendo dal palanchino e avanzandosi verso Peki)*

Deh! vieni, o mia gentile,
Alcun non può turbare il gaudio mio.

T.-JIN. Alcun nol può, fuor ch'io!

T.-SING. Oh! incidente fatal! quest'altra adesso!
Incomincio a vacillar!

T.-JIN. *(con tono autorevole)* Questi nodi di tua mano,
Infedel, hai da spezzar...

T.-SING. Io spezzar? - lo chiedi invano.

T.-JIN. Io lo voglio, o eternamente
La mia vittima sei tu!

T.-SING. Questo è troppo! ah! finalmente
Di resistere ho virtù!

Concertato.

T.-JIN. Oh! quale iniquità!
Sfidar sì giusto sdegno!
Avuto ei mai non ha
Con me cotal contegno.

PEKI e YANKO Oh! qual fatalità!
Sfidar l'augusto sdegno!
Avuto ei mai non ha
Men genial contegno!

YANG. Oh! qual temerità!
Sfidar l'augusto sdegno!
Avuto ei mai non ha
Sì nobile contegno!

- T.-SING. Io sfido il pazzo sdegno,..
Ne rido e ben le sta.
La mia magion è un regno...
- C.-KAO. e CORO. Resiste e bene ei fa.
Sua moglie ha un bel gridar
Ei ride e ben le sta!
- T.-SING. (*prendendo per mano Peki*)
Su partiamo... su partiam...
- YANG. (*si avvanza verso Tsing-Sing*)
A' miei voti sarai più propizio?
- T.-SING. A tanto Prence io so
Quanto dovuto sia,
Se è sua la vita mia,
Di mio le mogli avrò —
- TUTTI. Oh audacia! ei ricusò!
- YANG. La legge è in suo favore,
Ma io pur la invocherò.
- (*a Tsing-Sing*) Impone a te il dover
Che m'abbi a seguitar
Ovunque...
- T.-SING. È vero — è ver —
- YANG. Errante pellegrino
Or tu mi dèi seguir
Ove a me gradi in un lontan cammino.
- T.-SING. È lecito saper?
- YANG. Di bronzo in sul corsier
- TUTTI. Oh Ciel!
- T.-JIN. (*con gioia*) Qual saggia idea!
- PEKI. (*al Prin.*) E voi sapreste osar?
- YANG. Su quel destrier fatal
I cieli io vo' tentar!
- (*a T.-Sing.*) Tu in groppa a me starai....
- (*a Yanko*) In due si sta, non è egli ver?
- YANKO. Di certo...
- YANG. Orsù partiamo...
- T.-SING. E se non obbedissi?
- YANG. Sai quel che può costar.
Va il tuo capo reciso a un cenno mio.

Concertato.

- T.-SING. (Mio Dio! che far degg'io?
Sfidar il suo voler?)
- C.-KAO. (Ei non sa più che far
Il prode cavalier.)

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una stanza nella masseria di Cin-Kao. — Porte a dritta e a sinistra. Nel fondo, in mezzo, una grande finestra che dà sulla campagna.

SCENA I.

Cin-Kao, *seduto presso alla tavola a dritta, prendendo del thé.*

Aria.

C.-KAO. Dunque lasciò mio genero la terra !
Libera è Peki e in mio poter ritorna,
E molti per averla or si fan guerra !
Dolce imbarazzo inver pel genitor !
È un angelo costei
Di grazia e di beltà ;
Gli oscuri giorni miei
Illuminati ell' ha.
Nell'ambito natale
Ov' io meschin vivea ,
Il demone del male
Ogni mio ben struggea ;
Ma poi ch' ella apparì ,
Cessò il mio lungo duol ;
Splende del gaudio il sol.
Ma qui incomincian le dolenti note,
Perchè que' pretendenti in loro ardor ,
Offerto le hanno il cor — e a me la dote !
Or qual s' ha da pigliar ?
Io son buon padre e debito
Ho di vagliarne il merito ,
Nè so de' miei due generi
Per quale io debba optar.

Se l'un possede un gruzzolo
Di scudi e di virtù,
Costui (mi casca l'asino)
Non ne ha nè men nè più.
Or come mai decidersi
Se ognuno ha doti sue?
Non saria meglio dargliela,
La Peki, a tutti e due?
Io son buon padre, e debito
Ho di vagliarne i meriti,
Nè so de' miei due generi
Per quale io debba optar.

SCENA II.

Cin-Kao e Peki.

C.-KAO. (*a Peki, che entra e guarda per la finestra del fondo*) Ebbene! non vedi nulla?

PEKI. No, padre mio: ecco in faccia del nostro podere la rupe di granito, ove si pianta di solito il cavallo di bronzo... ma non vi è più.

C.-KAO. È là... in alto... in alto, non lo vedi ritornare?

PEKI. No, in verità! Povero principe!

C.-KAO. E mio genero!... (*bevendo*) Credo bene che tutto è finito, e che non se ne avrà più notizia!

PEKI. Ah! è terribile, alla sua età! così amabile! così gentile!

C.-KAO. Mio genero?

PEKI. No, il principe.

C.-KAO. Colpa sua! Sono tutti così!... l'ambizione, il desiderio di elevarsi... E frattanto, figlia mia, eccoti vedova...

PEKI. Sì, padre mio!

C.-KAO. Non desolarti... che vuoi? siamo tutti mortali... anche i mandarini!

PEKI. Sì, babbo mio...

C.-KAO. Bisogna dire la verità... egli era molto vecchio e molto brutto...

PEKI. E quando ho dovuto sposarlo... voi mi dicevate che era così per bene... che aveva tante buone qualità...

C.-KAO. Ne aveva in sua vita... Ah! vorrei averne una dozzina di quelle doti, di cui ne ho beccata una sola, in grazia tua, mia unica figlia, poichè io non ho che una figlia... e questo mi dispiace... vorrei averne una serqua, tanto i miei figli mi sono cari...

PEKI. Mio buon babbo!...

C.-KAO. E tu sarai contenta, credo, della nuova scelta che ho fatto...

PEKI. (*stupefatta*) Come! una nuova scelta?

C.-KAO. Il signor Kaut-Ciang, un ricco fabbricante di porcellana.

PEKI. Che dite mai?

C.-KAO. Questa sera egli deve venire con qualche amico... perciò preparaci da cena.

PEKI. Ma non c'è ragione.... non è possibile... senza consultarmi, il giorno stesso della mia vedovanza...

C.-KAO. Di piuttosto delle tue nozze... Non dovevi sposarti oggi?

PEKI. Senza dubbio...

C.-KAO. Ebbene! tu ti mariti sempre... Nulla è cangiato, tranne lo sposo!

PEKI. Ma questo ha sessanta anni...

C.-KAO. Io non amo punto i generi troppo giovani!

PEKI. Ma io non sono del vostro parere... ho ben altre idee... e se mi marito, se sposo qualcuno... non sarà che Yanko.

C.-KAO. Yanko!... un giovane operaio! che ha tutti i difetti!...

PEKI. Quali?

C.-KAO. Che ha diciott'anni, e che non possiede nulla...

PEKI. Io l'amo lo stesso... sono padrona della mia mano... sono vedova...

C.-KAO. Ed io vi ordino....

PEKI. Non ho più ordini da ricevere, poichè, grazie al cielo, sono libera....

C.-KAO. Non è vero... ed io farò la tua felicità tuo malgrado.... sono fatto così... Vado a trovare il mio nuovo genero per ricevere la tua dote, e ritornerò secolui. Pensa a quello che t'ho detto e soprattutto alla cena...

PEKI. Ma, padre mio....

C.-KAO. (*fa un gesto di collera ed alza le mani per picchiarla. Ella s'inchina davanti a lui*). Finalmente! così mi piaci! (*egli esce e chiude la tenda della finestra del fondo*).

SCENA III.

Peki.

Ah! questa sorte di tenerezza paterna è proprio insopportabile! E il male si è che è proprio capace di fare quello che minaccia! Quel povero principe, così gentile, non è più qui per proteggerci e senza inquietarsi

del mio consenso, mio padre mi obbligherà di maritarmi, come la prima volta... Oh no! la vedremo... perchè una vedova ha un'esperienza che non ha una ragazza; queste povere giovani... (*guardando a dritta*) È lui!... Dio mio! com'è malinconico dopo il suo viaggio aereo!...

Strofe.

I.

Esser ragazza è pure un gran soffrir!
Sempre e poi sempre a alcun s'ha da obbedir.
Se quattro chiacchiere
Provar vuoi tu,
Il padre in collera
Ti salta su
Col: zitto là!
Questi parenti
Sono esigenti,
E non ci lasciano
Nemmen parlar.
Ma se un marito
Si può trovar,
È un altro genere,
Un altro affar!
Compito e amabile
Ci sta a ascoltar!
Quando si è donna, è lecito parlar,
Nè Yanko avrà a ridir s'io parlerò;
Ch' anzi, a dirvela qui, proprio mi par
Che questa noja a lui risparmiarò.
Ei fissime non ha di comandar,
E docile a' miei cenni ognor lo avrò —
È l' uom che mi ci vuol — e se no — No!

II.

Esser ragazza gli è come un dolor,
Non si è padroni mai del proprio cor!
Mio padre ha invero
Qualche virtù,
Ma se la collera
Gli salta su,
Tirati in là.

E non c'è caso,
 Ch'ei sia persuaso,
 Non vuol intenderla,
 M'ha da picchiar.

Ma se un marito
 Saprò trovar,
 È un altro genere,
 Un altro affar,
 Nè Yanko mio
 M'ha da sgridar.

Quando si è donna, s'ha bacchetta in mano,
 Nè Yanko avrà a ridir, s'io l'userò —
 Anzi, da quel ch'egli è buon pasticciano,
 È un gran servizio ch'io gli renderò.

A casa sempre le man sue staranno,
 Nèl caso, sarò io che il picchierò.

È l'uom che mi ci vuol, e se no — No!

(guardando a destra)

È lui!... Com'è tristo dopo il suo viaggio aereo!

SCENA IV.

Peki e Yanko.

YANKO. Ah! siete voi, signora!

PEKI. Signora? perchè chiamarmi con questo nome?

YANKO. Perchè ormai è un titolo che non potete perdere...
(guardando in aria) Prima, c'è un marito che ad ogni istante ci può cascar sulla testa, e poi, come se costui non bastasse, vostro padre va strombettando che aspetta un nuovo genero...

PEKI. Che importa, se io rifiuto?

YANKO. Non oserete farlo... avete paura... e farete come la prima volta, dimenticherete il povero Yanko.

PEKI. E se avessi un mezzo infallibile per impedire questo matrimonio?

YANKO. E quale?

PEKI. Quello di sposarne un altro... subito... e senza dir nulla a mio padre...

YANKO. Oh Cielo!

PEKI. Non ti pare un mezzo sicuro?

YANKO. Secondo... secondo la persona che sceglierete!

PEKI. Diamine! è per questo che ti consulto!

YANKO. Ebbene! signorina, chi prendete per marito?

PEKI. Te, se lo vuoi.

YANKO. (*con gioia*) Possibile! ma non... ne avrete il coraggio...

PEKI. (*teneramente*) Lo avrò... te lo giuro... (*vivamente*) E perchè no, se tu mi ami?

YANKO. (*vivamente*) Oh sempre!...

PEKI. Se tu mi sei rimasto fedele... se non hai nulla a rimproverarti...

YANKO. Oh! su questo conto, ci sarebbe forse qualche cosetta a dirsi...

PEKI. (*con un'aria di rimprovero*) Come, signore, qui in questo villaggio?...

YANKO. Oh no! giammai... e se vi fossi sempre restato...

PEKI. Ma voi non siete uscito che una volta sola... allorchè siete partito sul cavallo di bronzo! Vedete come sono pericolosi i viaggi? Dove siete stato? Che cosa vi è accaduto?... Io voglio saper tutto.

YANKO. Ascoltatemi, cara Peki, se lo esigete ve lo dirò, perchè innanzi tutto io devo obbedirvi... ma se io parlo sarà l'ultimo giorno della mia vita, e noi saremo separati per sempre.

PEKI. Ah Dio mio!

YANKO. Dopo tutto è giusto!... l'ho meritato, devo esser punito... e purchè voi vi ricordiate qualche volta del povero Yanko, vi dirò...

PEKI. No, no; non voglio saper nulla... quantunque ne abbia gran desiderio ed a motivo del vostro pentimento e dell'affanno che provate... vi perdonerei forse se sapessi sino a qual punto siete stato colpevole.

YANKO. Capirete che m'è impossibile il dirlo... bisogna perdonare sulla parola...

PEKI. Deve essere un segreto terribile... Via, poichè non si può farne a meno, vi perdono! (*con enfasi*) A condizione, però, che ciò non si rinnovi più.

YANKO. (*guardando in aria*) Oh no! non lo potrei, neanche volendolo.

PEKI. Ciò mi rende tranquilla!

YANKO. No, non è ciò che voglio dire...

PEKI. Ebbene! ascoltami. Questa sera istessa, durante il banchetto che mio padre imbandirà a suo genero, e al quale le donne non intervengono..., io uscirò, senza farmi sentire, dalla porta del giardino, ove tu mi aspetterai!

YANKO. E dove andremo? Chi proteggerà la nostra fuga?

PEKI. Non prendertene pensiero. Una gran dama veglierà su noi... una mia compagna... l'altra moglie di Tsing-Sing.

YANKO. Essa che è sì malvagia!

PEKI. Non è cattiva che con suo marito; le gran dame son tutte così!!! Taci... eccola...

SCENA V.

I PRECEDENTI, **Tao-Jin.**

T.-JIN. (*entrando in punta di piedi*) Benissimo! m'immaginava di trovarvi insieme!

YANKO. (*a Peki*) Le avete detto tutto?

PEKI. Oh Dio! Quando si ha un marito comune si fa presto a entrare in confidenza.

T.-JIN. (*sentimentalmente*) E poi quando si è uniti da una uguale sventura!... quando si rimane vedove in due nello stesso giorno... (*con aria d'indifferenza*) Decisamente non credo ch'egli ritorni da sì lontano... ma alla fin fine s'anco dovesse ritornare non voglio che vi trovi qui!...

PEKI. No, signora.

T.-JIN. Perchè nessuno possa riconoscervi, nè sapere dove siate, vi procurerete questa sera dei vestiti da uomo...

YANKO. Me ne incarico io.

T.-JIN. Poi, a notte fatta, troverete alla porta del giardino i miei uomini ed il mio palanchino, che vi trasporteranno alle falde della montagna d'Oro, in un palazzo che mi appartiene, dove un bonzo, al quale consegnerete queste tavolette, vi sposerà sull'istante!

PEKI. Che felicità! e voi, signora?

T.-JIN. Io ritorno domani a Pekino, in casa d'alcuni amici, per passare il tempo del mio lutto (*gaiamente*). È ben triste, ma alla fin fine bisogna rassegnarsi!

PEKI. È quello che dico anch'io... e quanto alla collera di mio padre... una volta fatto il matrimonio...

YANKO. Io non avrò più paura. (*si sente Cin-Kao chiamare al di fuori: « Yanko! »*).

YANKO. (*spaventato*) Ah! Dio mio! mi chiama. (*Peki esce dalla sinistra, Yanko dalla destra*)

SCENA VI.

Tao-Jin, sola.

Aria.

T.-JIN.

Ah! per un giovin cor
Qual triste e dura prova!

Conforto alcun non giova
 Nel vedovil dolor.
 Addio le feste, i balli,
 Addio, addio l'amor!
 Pur rotto il duro freno
 D' un nodo abbominato,
 Si può pensare almeno
 All' uom che s' era amato.
 Si può sognar volendo
 Altri più dolci nodi,
 E in ogni caso il lutto mi sta ben!
 O vedovil tormento,
 Io ti saprò subir,
 Senza languir di stento,
 Senza dover morir!
 Io mi consolerò coi nuovi amori,
 E i veli strapperò dei miei dolori —
 O della vita mia — sogno seren,
 Piacer, civetteria — rivien, rivien —
 Vi trovo alfine, o fortunati di —
 Sui campi funerari or brilla il fior —
 La cura egra cessò — fuggì — svanì —
 Il duol per sempre si esiliò dal cor. —

SCENA VII.

Tao-Jin e Tsing-Sing.

Durante il ritornello dell' aria precedente si aprono le cortine del balcone in fondo. Si scorge un cavallo di bronzo sullo scoglio di granito che è aderente alla finestra. Tsing-Sing, sceso allora dal cavallo, si avvanza barcollante come un uomo tuttora sbalordito.

T.-JIN. (*voltandosi e ravvisandolo*)

Illusion non è!

È desso, il mio consorte, ancor con me!

Duetto.

T.-SING. (*a parte, avanzandosi, mentre Tao-Jin risale verso il fondo*)

Oh! qual viaggio temerario! il volo
 Prender nell' aer così! Ma alfin respiro,
 E tocco ancora il mio materno suolo!

Vicino a lei che adoro
 Qual voluttà per me!
 lo vo... (*volgendosi e riconoscendo T.-Jin*)
 Quest'altra adesso!

E sempre lei m'ha a capitar fra i piè!

T.-JIN. Numi! Voi qui!

T.-SING. Qual mi vedete, ho il cielo
 Per voi deserto or or —

T.-JIN. Ma il prence?

T.-SING. Il principe

Restò lassù...

T.-JIN. Perchè? parlate, il voglio.
 Che vuol dir questo silenzio?
 Rispondete!

T.-SING. Ah! nol poss'io...

T.-JIN. Donde vien cotal riserbo?

T.-SING. Tacer debbo e tacerò —

Lo ripeto, ho detto: No!

T.-JIN. Là, nell'ambito celeste
 Di gran cose avrete viste....

T.-SING. Certamente...

T.-JIN. E non potreste?

Io scommetto che è un gran che!

T.-SING. Certamente...

T.-JIN. Io già presento

Quanto è bello il firmamento

T.-SING. Credo bene... immaginatevi...

(*fermandosi*) Ma non voglio cinguettar,

Non ho nulla a raccontar.

T.-JIN. Marito mio, - se un bel bacino

Ti piace ancora - pescar da me,

Non far, non fare - il ritrosino,

Ed io gentile - sarò con te!

T.-SING. Puoi dir, puoi fare - quel che vuoi tu

Non so parlare - non parlo più —

No — non mi lascio - infinocchiare

Io non ho bubble - da raccontar —

T.-JIN. Tu parlerai...

T.-SING. Non parlerò...

T.-JIN. Ma perchè mai?

T.-SING. Perchè di no.

T.-JIN. Ma almen dirai...

T.-SING. Più pian, per Dio!

T.-JIN. Lo voglio infine...

T.-SING. Ma nol vogl'io.

T.-JIN. Lo voglio, intendi?

T.-SING. Ho detto: No!

A DUE.

Ah! mi scappa la pazienza
Non ne posso proprio più.
Che martir, che penitenza!

T.-JIN. Vuoi parlar, parlerai tu?

T.-SING. Vuoi tacer, tacerai tu?

Ehi! la moglie! zitto là!

T.-JIN. Tieni in serbo il tuo segreto,

Sii prudente, sii discreto,

Più con te non ho che far!

T.-SING. Zitto, dunque! non fiatar,

O con me l'avrai da far.

Che caro matrimonio!

Ho a scendere dal ciel,

M'imbatto in un demonio!

Quest'altra almen trovassi!...

T.-JIN. La giovine beltà sì cara a te?

Or di s'io sia gentile, or di s'io t'ami!

Libero sei di dare a lei l'anello...

T.-SING. Inver, sposina mia?

T.-JIN. Ma... a un patto solo

T.-SING. E quale ei sia sin d'ora io mi sommetto...

T.-JIN. Di rivelar l'arcano appreso in ciel,

T.-SING. Destin fatale - a me lo vieta,

Sol ch'io vi pensi - fremo d'orror —

Se la mia lingua - fosse indiscreta,

Se un solo accento - mi può tradir,

Tu mi vedresti - qui sul momento

In fredda statua - a convertir.

T.-JIN. In statua?

T.-SING. In statua - di marmo o legno —

Fantoccio od idolo —

T.-JIN. (a parte) (Ne sei ben degno.)

(alla fine di questo pezzo Tsing-Sing, impaziente va a gettarsi in una poltrona a sinistra)

T.-SING. Non fatemi dunque altre dimande su questo argomento, e poichè non vi è mezzo di farvi intendere ragione... non vi risponderò più.

T.-JIN. Ebbene una sola parola... *(avvicinandosi a lui)* Ma è proprio vero che se, vostro malgrado, questo segreto

vi sfuggisse, sareste cangiato nel medesimo istante in una statua di legno?

T.-SING. Sì.

T.-JIN. In un fantoccio?

T.-SING. Sì.

T.-JIN. Sarebbe, come gli altri, dipinto a colori?

T.-SING. (*con collera e tornando a sdraiarsi sulla poltrona*) Ah! è troppo! E qualunque cosa mi domandiate, che possiate dirmi, io non aprirò più bocca.

T.-JIN. (*vicino alla poltrona*) Oh! la vedremo! e per cominciare, io non acconsento più al vostro novello matrimonio... (*gesto d'impazienza di Tsing-Sing, che vuol parlare e si arresta*). Io non vi abbandonerò più... (*lo stesso, come sopra*) Non vi lascerò più un solo momento con questa nuova sposina... (*come sopra*) Farò anzi di più... troverò modo di farla sparire...

T.-SING. (*alzandosi con impeto*) Voi... osereste?

T.-JIN. State pur quieto, che finirò per farvi parlare... Addio, addio. (*sottovoce*) Andiamo a preparar tutto per la partenza di Peki. (*si allontana*)

SCENA VIII.

Tsing-Sing, solo.

Non sa più cosa inventare per farmi arrabbiare. In questo momento, soprattutto, che non ho neanche la forza di farlo... perchè ho fame, ho sonno e muoio di stanchezza! Quando si è passata una intera giornata a cavallo... non mica che la strada sia cattiva (*cominciando ad addormentarsi*), ma è lunga... e quel maledetto cavallo aveva il dorso così duro... soprattutto nell'andare, che si era in due... e poi una volta arrivati lassù era ben altra cosa. (*si addormenta*)

SCENA IX.

Tsing-Sing addormentato sulla poltrona a sinistra.
Cin-Kao e **Peki**, entrando dalla sinistra dietro lui.

C.-KAO. Sì, mia cara, tutti i miei invitati ed il mio nuovo genero saranno qui a momenti...

PEKI. (*guardando verso il fondo*) Oh Cielo!

C.-KAO. (*a Peki*) Che cos'hai?

PEKI. Il cavallo di bronzo è ritornato... (*mostrando Tsing-Sing*) e anche lui...

C.-KAO. Il mandarino?

PEKI. Credo che dorma.

C.-KAO. Che il diavolo lo porti! vi è certa gente che non può star ferma in nessun posto!

PEKI. (*sottovoce*) E Yanko, che deve venir qui al nostro appuntamento.

C.-KAO. E il mio secondo genero, che sta per arrivare! non la passerò liscia, senza una doppia bastonatura.

PEKI. Ecco quello che accade a darsi troppa fretta!

C.-KAO. Non andar in collera; vado a ritirare la mia parola e pregare Caut-Ciang di attendere... il che non deve tirar tanto alla lunga... (*battendosi il capo*) Ah Dio mio! e tutti gli altri convitati, ai quali non ho modo di mandare il contrordine?... Perchè li avrò io invitati?

PEKI. Sì, perchè?

C.-KAO. Per il ricupero del primo; è un genero anche lui... Io vado e torno con loro e con tutti i suonatori del paese... (*mostrando Tsing-Sing*) Una sorpresa, che gli ho riservato..., una serenata in suo onore... Credo che ciò gli piacerà e che sarà sensibile...

SCENA X.

Tsing-Sing, sempre addormentato; Peki, poi Yanko.
che entra dalla porta a dritta.

Terzetto e Finale.

T.-SING. (*sognando a voce alta*)

Mi dài, mi dài da cena? oh! quanto meglio

Qui in famiglia si sta, che a galoppar

A dosso di un caval sopra una nube!

PEKI. Ei parla in sogno, eterni Numi!, e Yanko

Di ritorno ormai qui...

YANKO

Chi veggo? è lui.

PEKI.

Silenzio!

YANKO.

E come di ritorno già?

PEKI.

Ahimè! pur troppo!

YANKO.

La sola presenza

Or strugge i sogni beati d'amor

T.-SING. (*c. s.*)

(All'opra, o schiave - su - s'appresti omai

La stanza nuzial...)

YANKO. E soffrirei

Esser da te diviso?
Prima immolarlo io vo' —

PEKI. Ti calma, o amico,

Ti calma e ascolta.
Non mi è dato per or allontanarmi
Con te - ma sola io partirò - vo' a' piedi
Cader del magno imperator - la sua
Giustizia implorerò, sin ch'ei l'odiato
Imen disciolto avrà...

YANKO. Tu l'oserai?

PEKI. Propizio il Ciel proteggerà mia fuga
E veglierà su me.

T.-SING. (*sognando*) Mi dàì da cena?

PEKI. Ah! già il terror
Mi stringe il cor.
Deh va! deh va!
Lo sposo mio,
Si desterà!

YANKO. Oh non temere
Di tuo marito;
Egli è assopito,
Sognando ei sta!

T.-SING. Oh qual piacere,
Qual voluttà!
In casa propria
Pur ben si sta!

PEKI. Yanko, mio bene,
Di noi pietà!

YANKO. Partir saprò, ma almeno,
Almeno un detto, un detto sol d'amor.

PEKI. Ti scosta... abbi di noi pietà...

YANKO. Lasciarti?

E un detto sol non troverai d'amor?

PEKI. Deh va, deh va, te ne scongiuro...

YANKO. Ah! perderti

È perdere la vita...

PEKI. Oh! non gridar...

Mi fai tremar..:

YANKO. Ebben... tacer saprò,
Ma un sol bacio a me dona...

PEKI. Ahi! quale audacia

YANKO. Un sol...

PEKI. Destarlo il rumore potria...

YANKO. Eppur lo dèi...

PEKI. Non vo' che mi si abbracci...

YANKO. Tu lo dèi, tu lo dèi, o teco io resto...

PEKI. S'ho a fare a modo tuo, spicciati presto.
(Yanko esce)

SCENA XI.

Tsing-Sing addormentato; **Peki** prendendo l'involto portato da Yanko.

PEKI Affrettiamci a partir - virili vesti
Agevolâr la fuga a me dovranno,
Ricongiungermi a lui! (va per uscire)

T.-SING. (sognando) Oh i bei giardini!

PEKI. Che dice ei?

T.-SING. Deliziosi! oh vedi tu
Quel palagio stupendo?

PEKI. Udiamo, udiamo...

T.-SING. E il braccialetto magico?

PEKI, (fra sè) Il braccialetto magico?

T.-SING. Convien impadronirsene.

PEKI. Convien impadronirsene?

T.-SING. O voluttà divine, inebriatemi!

PEKI. (S'io potessi saper!)

T.-SING. Sì, o Principessa

Mi tacerò - m'è sacra una promessa...

E poi, fra l'altre, ho già troppa paura.

PEKI. Ei parla ancor, a voce bassa... udiamo!...

O mia sorpresa! - ecco l'arcano

Che Yanko a me occultava!

Questo arcano funesto, tremendo

All'inconscio suo labbro sfuggì!

Io lo so, sommi Numi, io lo so —

Qual piacer, qual gioir! io lo so!

(guardando dalla porta del fondo)

Il padre mio! partiamo! (esce dalla porta a diritta)

C.-KAO. In bell'ordine orsù! (guardando Tsing-Sing)

SCENA XII.

Tsing-Sing sulla poltrona, a sinistra **Cin-Kao**, che comparisce alla porta del fondo, e molti suonatori portanti istrumenti musicali chinesi.

C.-KAO. (dal fondo guardando Tsing-Sing)

Ei dorme ancora...

Sta ben... Siete voi pronti? Una gentile
Armonia ne solletichi gli orecchi,
E un dolce canto a risvegliarlo valga!
Orsù! incominciam!

Arca di spirito,
Specchio di scienza,
Fatevi desto;
Noi v'attendiam!
Stiamo adorando
Vostra Eccellenza,
Compunti ed umili
Qui ci prostriam.

CORO. Gran Mandarin,
Noi v'attendiam!

C.-KAO. È strano invero,
Ei dorme ancor.
Cantiam più forte,
Più forte allor!

TUTTI. Arca esemplar
D'ogni saper,
Non gravi a voi
Destarvi alfin,
Siam noi, siam noi,
Gran Mandarin!

C.-KAO. Spingete ancor!
Più forte ancor!

SCENA XIII.

I PRECEDENTI, **Yanko**, *che arriva spaventato dalla porta
a destra.*

YANKO. Qual rumore infernal! tremante accorro...
La folgore del ciel su voi piombò?

C.-KAO. Il gran Tsing-Sing egli è
Che a destarsi risolversi non sa!

YANKO. Possibil fia?

C.-KAO. Di certo il sonno egli ha
Alquanto duro... ogni arte abbiamo usata,
La musica chiassosa, indiavolata,
Onde la China al mondo è celebrata.
Ci vorrebbe a destarlo, in fede mia,
La musica d'Europa... O caro genero...
(prendendolo rispettosamente per le braccia)
(con spavento) Oh Ciel! io sento qui, sotto alle dita
Le membra sue che induransi ognor più!

Non è più carne... ahimè!

Di vita non dà segno...

(picchiandone il capo colla bacchetta che tiene in mano)

Questa fronte sapiente è omai di legno!

CORO. O prodigio dei Numi! ahi qual terror!

Io tremo tutto di spavento e orror!

C.-KAO. L' illustre mandarino

Fantoccio diventò!

L' orribile destino

Qual Nume cagionò?

YANKO *(ridendo)* Ci sono... io sol ne so

La causa a voi spiegar.

Rival più omai non ho,

Bellina! è da contar.

C.-KAO. Tu sai?

YANKO. Ah, ah, ah, ah!

C.-KAO. Ma la cagion qual fu?

YANKO. La storia è semplicissima...

Quel viaggio ch' egli fè

Di bronzo in sul caval...

Ebben! parlato avrò...

(vedendo tutti avvicinarsegli in atto di udire)

Quanta curiosità!

(Cin-Kao li allontana e torna solo presso alla sedia di Yanko)

YANKO. Ei detto avrò...

C.-KAO. Che mai?

(ascoltando Yanko che gli parla a bassa voce nell' orecchio)

Invero? oh portentoso!

Su via... finisci... Ebben?

(guardando Yanko che all' improvviso resta immobile in atto di parlare)

Anche lui s' addormenta...

O Yanko!

CORO. O Yanko! O Yanko!

Novello terrore! — funesto destino!

È inconcepibile,

C'è da tremar,

Se il chiasso orribile

Nol può destar!

O Yanko! O Yanko! O Yanko!

SCENA XIV.

I PRECEDENTI, **Peki** che esce dalla porta a dritta e vestita da uomo — **Tao-Jin**, che esce dalla porta a sinistra, poco dopo.

PEKI. Perchè così il chiamate?
 C.-KAO. Tu qui, con quel costume?
 PEKI. A voi di ciò che cale?
 T.-JIN. Ma... infin... che accadde mai?
 PEKI. Che strepito infernale!
 C.-KAO. Ciò che accadde? ecco quà! lo sposo vostro
 Di stucco, o marmo, o legno
 Un coso diventò,
 E Yanko l'imitò.
 T.-JIN. e PEKI. O Cielo! egli parlò!
 C.-KAO. Sì, certo, ei mi contò...
 Che in Ciel.. stava per dirlo...
 Taciam per carità,
 Non basta quei due là?
 T.-JIN. Egli il mistero
 A alcun svelava,
 E il Dio severo
 Ci separò!
 Dei di l'aurora
 Spuntar mirava,
 Vedova ancora!
 Nè pianger so!
 PEKI. Pietoso Dio,
 Guarda al mio pianto —
 Quest' angiol mio
 Rendimi ancor!
 Per lui t'imploro
 Che ho amato tanto,
 Per lui t'adoro,
 Bel Dio d'amor!
 C.-KAO. Vo' tacer — tacer saprò —
 Un terrore salutare
 Del mio cor s'impossessò!
 C.-KAO e CORO. Periglio ignoto
 Più grande è ancora,
 Mio Dio, t'implora
 L'affranto cor!
 CORO SOLO. Che s' ha da far frattanto?

C.-KAO. Per trovar loro un posto
Brillante e confortevole,
A trasportar s' han tosto
Com' idoli di moda entro al Pagode !

PEKI (*accennando Yanko fra sè*)

Ah ! per ridargli ancor la prima forma,
Se avessi a usar il terribil segreto,
Che al labro inconscio del rival rubava,
Sì ! ho fede nell'ardor, che il cor m'infiamma,
S' ei soccomber doveva, a debil femmina
Serbato fia l'onor,
E questa prova tenterà l'amor.

(*si slancia verso la porta a destra che rinchiude dietro a sè*)

C.-KAO e CORO. Ebbene ! Ove va mai ?

(*si vede dalla finestra del fondo Peki slanciarsi sul cavallo di bronzo, che s'innalza e scompare*)

C.-KAO e CORO. Novello terrore ! — funesto destino !

La vedi tu lassù ?
È dessa, e già dispar...
Audacia inconcepibile !
D'orror mi fa tremar !

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La scena rappresenta palagi e giardini celesti in mezzo alle nubi. All'alzarsi della tela, Stella è assisa sopra ricchi cuscini, e parecchie donzelle leggermente vestite la circondano e la servono — Altre stanno suonando lire e mandòle.

SCENA I.

Stella, Lo Mangli e CORO

CORO. O dolci sponde, o incanti
Di questo divo ostel,
Splendori affascinanti
Per voi dischiude il ciel!

Aria.

STELLA. Invan, da' miei prim'anni
Sorridente il ciel a me —
Non ha, non ha che affanni
Chi libero non è!
Ma a un tratto....
Più fulgida e bella — la libera stella
Non copre alcun vel!
Sorrisono i fiori — han gaudi gli amori,
Ed estasi il ciel!

CORO. O seducente ebbrezza,
O voluttà del ciel,
A tue delizie avvezza
È l'alma a te fedel.

STELLA. Più miti raggi — ha la natura,
Più dolce è l'aere — l'onda più pura,
Più armoniose — note ha l'angel,
Quand'ei sospira — al suo fedel.

(a un gesto della principessa le donzelle escono, tranne Lo-Mangli)

LO-MAN. Sì, qualche ora ancora e poi voi sarete libera, e l'incantesimo che vi tiene qui sarà rotto, grazie a quel grazioso principe, che arrivò ieri.

STELLA. Avrà egli tanto coraggio e saggezza per condurre a buon termine la difficile impresa?

LO-MAN. Io credo di sì, dopo la precauzione che avete preso di non restargli vicina!

STELLA. Ed è ben stato necessario! era sì tenero, sì premuroso!

LO-MAN. E poi così stordito?

STELLA. Convieni per altro che la nostra avventura è straordinaria!

LO-MAN. Non per noi che vediamo le cose dall'alto! ma in terra sono persuasa che vi sono persone che non credono, che diranno: « è inverosimile. »

STELLA. Quella che egli vedeva tutte le notti ero io!

LO-MAN. E colui che vi appariva in tutti i vostri sogni...

STELLA. Era lui! di maniera, che allorchè ci vedemmo per la prima volta...

LO-MAN. Vi siete riconosciuti!

STELLA. Chi dunque poteva, da sì lontano riunirci?

LO-MAN. Qualche mago, che da lungo tempo, senza dubbio, vi destinò l'uno all'altro; forse quello stesso, che altra volta, vi rapì dalla Corte del Gran-Mogol, vostro padre, per trasportarvi in questo pianeta, ove egli ha messo per la vostra liberazione, delle condizioni...

STELLA. Sì bizzarre e difficili.

LO-MAN. Voi trovate? *(si sente di fuori una chiamata di trombe)* Un altro viaggiatore, che ci conduce il cavallo di bronzo.

STELLA. Oh! che noia!

LO-MAN. Non dicevate questo altre volte; ciò vi divertiva, ma assicuratevi, m'incaricherò io di riceverlo!

STELLA. E di farlo ripartire sul momento.

LO-MAN. Diamine! procurerò.

STELLA. Addio! vado a vedere per qualche minuto...

LO-MAN. E quel povero principe, che v'ama tanto.

STELLA. Almeno lo dice.

LO-MAN. Come tutti i viaggiatori, che vengono qui. Gli è facile mentire a coloro che vengono da...

STELLA. *(vivamente)* Che cosa dici?

LO-MAN. *(lo stesso)* No, no! mi sbaglio, quello là non mente!
(seconda chiamata di trombe più forte della prima. Stella esce da sinistra, e Peki entra per la destra)

SCENA II.

Lo-Mangli e Peki.

PEKI. (*turandosi gli orecchi*) Basta... basta... l'ho capito perfettamente... Delle grandi statue di donna con delle trombe... che mi ripetono l'una dopo l'altra: « Se tu racconti ciò che hai veduto qui, sarai cangiato in fantoccio! » Come se io non lo sapessi già... non è questo che mi spaventa!

Lo-MAN. Vedo, bel viaggiatore, che siete coraggioso!

PEKI. (*timidamente*) Non molto! (*incoraggiandosi*) Ma infine sono venuto sul cavallo di bronzo per tentare la prova...

Lo-MAN. E liberare la principessa!

PEKI. Sì, impadronendomi di quel braccialetto magico che solo, dicono, può rompere tutti gli incantesimi... (*sottovoce*) Ciò che tornerà assai utile a quel povero Yanko, che ho lasciato... (*imitando la posizione d'un fantoccio*)

Lo-MAN. Siete proprio deciso?

PEKI. Decisissimo. Ma per diventare padrone di questo braccialetto, che cosa bisogna fare?... Ecco ciò che non so ancora...

Lo-MAN. Ed è ciò che vi devo apprendere!... Bisogna in questo pianeta...

PEKI. È un pianeta?

Lo-MAN. Quello di Venere, ove non vi sono che donne! Si deve durante un'intera giornata restare in mezzo a noi, calmo ed insensibile.

PEKI. Se non è che questo...

Lo-MAN. Vi pare? e qualunque sieno le prove, alle quali sarete esposto, non bisogna mancare un momento solo alle leggi della più severa saggezza.

PEKI. Capisco.

Lo-MAN. Poichè al primo favore che domanderete...

PEKI. Voi rifiuterete!

Lo-MAN. (*d'un'aria dolce*) Mio Dio, no! non dipende che da voi!... non v'impedisco niente... Ma al più piccolo bacio che voi avrete rubato... crac... voi ridiscenderete nel medesimo istante sulla terra, senza potere mai più rimontare sul cavallo di bronzo, nè ritornare in questi luoghi.

PEKI. (*stupita*) Dite da senno? (*vivamente*) Ah! mio Dio!... or che ci penso... (*a Lo-Mangli*) Quali sono gli ultimi viaggiatori che furono qui?

Lo-MAN. Prima il principe della China, che è ancora in

questo giardino... un aspirante formidabile, poichè un' ora o due e la giornata è al suo termine... giammai nessun viaggiatore ci ha fatto una visita sì lunga!... Ciò gli fa onore!

PEKI. E poi?

LO-MAN. Il gran mandarino Tsing-Sing, un vecchio che s'è fermato abbastanza a lungo... due ore.

PEKI. Alla sua età!... ma prima di lui?

LO-MAN. Ah! mi rammento... un giovanotto, chiamato Yanko!

PEKI. *(vivamente)* È lui... ebbene?

LO-MAN. È appena restato un istante!

PEKI. *(con dispetto)* Che indegnità!

LO-MAN. E partito subito, subito...

PEKI. È spaventevole!... io che l'amava tanto!... io che vengo qui per ritirarlo dalla posizione in cui si trova. Val proprio la pena di correre tanti pericoli per simili fantocci... Ho una rabbia... e se in questo momento io potessi vendicarmi *(arrestandosi)* Ma qui non vi sono che donne!... *(a Lo-Mangli)* Signorina, ditemi, ve ne prego...

LO-MAN. *(avvicinandosi vivamente)* Tutto ciò che voi vorrete...

PEKI. Voi siete certamente molto gentile, molto amabile...

LO-MAN. *(sottovoce)* Povero giovane!... egli se ne va... *(forte e guardando la quinta a sinistra)* Guardate, non vedete voi da questa parte? È Stella ed il principe...

PEKI. *(sottovoce)* Non voglio che mi scorga... *(prendendo Lo-Mangli per la mano, dalla parte sinistra)* Venite... venite...

LO-MAN. *(andandosene)* Eccone un altro che non resterà a lungo fra le nuvole... ed è proprio peccato... perchè è carino!... *(ella esce con Peki per la dritta)*

SCENA III.

Stella e il Principe Yang, entrano dalla sinistra parlando.

STELLA. Perchè, o gentile — quel tuo lamento?

YANG. Fors' io ragione — non ho per ciò?

STELLA. Se presto è il fine — del tuo tormento...

YANG. Ma se aspettare — più omai non so!

STELLA. Non è, non è l'ardente
Alma agli indugi avvezza

Ma pur, se a te consente
Un'ora di saviezza,
A te per sempre allora

YANG.

Apparterrò...

Ma un' ora...

Un' ora, un' ora! È un secolo

Un' ora di saviezza,
Se palpiti hai nel core
Di voluttà, d'ebbrezza!

Ah! tu non sai che sia

Un così grande amor.

(avvicinandosi) Ah! tu non sai da quando

A te sospiro invano...

STELLA.

Sta ben, sta ben, ma ditelo

Alquanto da lontano.

YANG.

Perchè, perchè, o crudel,

Mi mostri insieme e mi precludi il ciel?

STELLA.

M'è testimonio il ciel

Che questo amor mi stringe il cor d'un gel!

E s'io pur v'amo, egli è

Lontan, lontan da me.

YANG. Come? l'amor t'allontana da me? (*allontanandosi*)

STELLA Or quel broncio perchè? Sconvolto sei...

YANG. Ragon non ho?

STELLA.

Non l'hai, perchè quell'ira?

YANG. Rinviarmi puoi...

STELLA.

Rinviarti? Io? Perchè t'amo...

Scordato hai tu che un sol leggiere favore...

YANG. Oh Ciel! che ascolto! un sol tuo bacio?...

STELLA. (*avvicinandosi*)

Un solo

Ti rinvierebbe in terra, e che per sempre

La speme a noi tolta saria d'amarci,

E di vederci?

YANG. (*senza guardarla*) Oh Ciel! più lungi allora!

STELLA. Lo vuol destin crudel!

Ci mostra insieme e ci preclude il Ciel!

YANG. M'è testimonio il ciel,

Che questo amor mi stringe il cor d'un gel!

E s'io pur v'amo, egli è

Lontan, lontan da me.

STELLA. Come? l'amor t'allontana da me?

(*Il principe si pone a sedere in fondo al teatro a dritta*)

YANG. Andiam! s'ha qui a restar su questo scanno.

STELLA. È più prudente...

YANG.

Sì — ma è una gran noja;

Non abbiám più, cred'io, che una mezz'ora. —

STELLA. Più o men...

YANG. Il tempo convien ingannar
Che s'ha da far?

STELLA. O leggere o ciarlar.

YANG. Ma di che mai dovremo disputar?

STELLA. O danzar...

YANG. Proprio no...

STELLA. Suppor vorrei
Che il canto faccia meglio a' casi miei!

Sospiri e follie,

Pensieri e dolor

Le vaghe armonie

Disperdono allor.

Più lenta, men grave

Già l'ora trascor;

La calma soave

Rinasce nel cor.

Del suono, del canto

Il tenero incanto,

Lo vedo, lo sento

Provasti pur or.

YANG.

Al suon del tuo canto

Un tenero incanto,

O donna divina,

Quest'è il mio dolor.

Più lenta, men grave

Già l'ora trascor;

La calma soave

Rinasce nel cor.

(mettendosi in ginocchio vicino a Stella)

Se tu m'amassi, com'io t'amo, avresti
Pietà di tanta pena...

STELLA. Lasciami! va! pietà! respiro appena!

YANG. Nella mia la sua mano tremava

STELLA. (La sua voce mi turba e trascina...)

YANG. Già m'inebbria dolcezza divina,

Cedi, o cara, ai trasporti d'amor!

STELLA. Ti commuova sì grande dolor!

YANG. Ahi! soccombo ai trasporti d'amor.

(Stella, fuori di sè, lascia cadere la sua testa sulla spalla di Yang, che la bacia. — Il tuono romba, e Yang che era in ginocchio presso la principessa è improvvisamente ingojato dal vortice e scompare. Stella manda un grido di spavento, e cade mezzo svenuta nelle braccia di Lo-Mangli che entra in quel momento).

SCENA IV.

Stella e Lo-Mangli

LO-MAN. Ed anche lui!... allorchè non mancava più che un breve quarto d'ora; bastava che avesse un po' più di pazienza!

STELLA. Oh! nulla uguaglia la mia disperazione!... Perchè io l'amavo ed ero riamata... e separato da me, che sarà di lui? Che farà sulla terra?

LO-MAN. Non è difficile indovinarlo! impetuoso com'egli è, non potrà giammai moderarsi... nè tacere... parlerà di voi a tutto il mondo, ed a quest'ora sarà forse convertito in fantoccio.

STELLA. Oh cielo!

LO-MAN. Una posizione molto incomoda per un giovane così vivace! lui, poi, che non poteva star fermo in un posto due minuti.

STELLA. Ah! io non gli sopravviverò... ne morirò!

LO-MAN. Morire!... voi sapete bene che qui si è immortali... e che non si può morire d'amore... sulla terra, è un altro affare.

STELLA. Ebbene! Allora io conserverò eterna memoria di lui... gli sarò fedele... non apparterrò mai a nessuno...

LO-MAN. Se lo potete..., poichè vi è qualcheduno che m'inquieta sul conto vostro.

STELLA. Che vuoi dire?

LO-MAN. Quel piccolo viaggiatore, che m'avete dato incombenza di rimandare...

STELLA. Ebbene?

LO-MAN. Io credeva dapprima ch'egli non domandasse di meglio che d'andarsene...

STELLA. È ancora qui?

LO-MAN. Ascoltatemi, dunque, signora... non è mia colpa... in questi casi bisogna pure prestarsi un poco.

Strofe.

I.

Tranquillamente — costui si aggira,
 Nè lo commovono — tante beltà —
 Là nella fonte — si specchia e ammira,
 Ed a sè solo — pensando ei sta.
 Schiava fedele al tuo voler sovrano
 Tentai sedurlo, come qui si suol —
 Ma fu ogni sforzo vano —
 Ei non mi vuol!

II.

Eppur, s'ho a dirlo — in confidenza —
 Ha tanta grazia — e gioventù,
 Che sin quell'aria — d'indifferenza
 Quasi ad amarlo — m'invoglia più. —
 E poi che solo d'obbedirvi io bramo,
 Sarei pur lieta ch'ei dicesse: io t'amo!
 Ma ogni mio sforzo è vano —
 Ei non mi vuol!

STELLA. È ben singolare!

LO-MAN. Certamente; ciò non è naturale... e se voi non vi badate... egli è capace di star così fino a questa sera...

STELLA. Lo credi?

LO-MAN. Allora diverrà padrone di questo talismano... e della vostra persona... non vi sarebbe da protestare, sareste obbligata di seguirlo...

STELLA. Ah! è il peggio che mi possa capitare.

LO-MAN. Non tanto!... poichè egli è vezzoso, e certamente se io avessi a scegliere un marito... ma qui non si può...

STELLA. Sei matta?

LO-MAN. Guardate, signora... ecco ch'egli viene da questa parte... non è mica male, non è vero?

STELLA. Ciò mi è indifferente... ch'egli venga!... lo tratterò con tutto lo sprezzo.

LO-MAN. Ma al contrario! non è questo il mezzo di sbarazzarvene...

STELLA. Hai ragione; bisogna che sia graziosa, amabile.... Oh! io l'odio!... vattene!

LO-MAN. Sì, signora!... *(ella esce, facendo a Peki una riverenza, alla quale non presta alcuna attenzione. Lo-Mangli si allontana con dispetto)*

SCENA V.

Stella e Peki.

STELLA. Che ti adduce fra noi, gentil straniero?

PEKI. *(freddamente)*

Il sol desio di viaggjar...

STELLA.

Non altra

Cosa?

PEKI.

Eh! forse il desio te di ammirar!

STELLA. Che! m'ameresti tu?

O Yanko, o mio fedel,
 O principe prestante,
 E tu sua fida amante,
 Il mio poter vi chiama ancora in vita,
 E vi dischiude sulla terra il ciel!

STELLA, YANG, YANKO. (*animandosi a poco a poco*)
 Oh! quanti raggi ha il ciel!

STELLA. (*a Yang*) Sei tu?

YANG. Son io...

PEKI. La conquistai per te —

Sia tua...

C.-KAO. Ma il mandarin che resta là?

STELLA. Ch'ei s'avanzi — mia ferma volontà

È ch'ei resti tal qual lo vedi là.

Ma sol il capo s'animi e risponda.

T.-JIN. E perchè mai?

PEKI. (*a Tsing-Sing*) Mi vuoi ripudiär?

(*Tsing-Sing, movendo la testa come i fantocci fa
 segno che no*)

Con Yanko mio non piace a te d'unirmi?

(*nuovo segno di no*)

Ebben! rimani così sin che sia mondo,

Sii l'idolo che qui

De' nuovi sposi benedice i nodi...

(*Tsing-Sing, coi movimenti del capo, esprime la sua
 collera*)

Il dirlo ti può far

In collera montar?

Consenti allora a che felice io sia.

(*T.-Sing fa segno di sì*).

Ha detto: Sì! ch'ei torni in vita allor —

E a noi le gioie dei beati amor!

Coro.

O squillette del pagode

Tintinnate a tutto andar,

Perchè sappia ognun che v'ode

Che un Imen s'ha a celebrar.

FINE.

